

**il caso**

VANNI CORNERO

La grande paura di General Motors Chrysler e Ford

La doccia fredda per il boccheggiante settore dell'auto Usa è arrivata dal presidente Bush: «Sono preoccupato dalla sopravvivenza delle società automobilistiche - ha scandito ieri leggendo nei giardini della Casa Bianca una dichiarazione sullo stato dell'economia - e sono altrettanto preoccupato dall'ipotesi di vedere soldi dei contribuenti andare a compagnie che potrebbero non sopravvivere». Il discorso è la conferma, in tono più ufficiale, di quanto il presidente uscente aveva detto giovedì in un'intervista alla rete televisiva Nbc: «Non conta quanto siano importanti le auto per la nostra economia, non vogliamo mettere soldi buoni nel marcio».

Le parole di Bush sono una risposta ai leader democratici del Congresso americano, che avevano chiesto alla Casa Bianca di dire in giornata un chiaro sì o no sull'utilizzo di parte dei 700 miliardi di dollari stanziati dal piano «Tarp» di salvataggio al sistema finanziario americano per aiutare i costruttori auto di Detroit. Gli amministratori delegati di General Motors, Chrysler e Ford erano infatti tornati nei giorni scorsi a Washington per chiedere almeno 34 miliardi di dollari di aiuti per evitare il fallimento, ma la Casa Bianca e il segretario al Tesoro avevano già ripetutamente rifiutato l'idea di utilizzare i fondi del «Tarp» per aiutare Detroit.

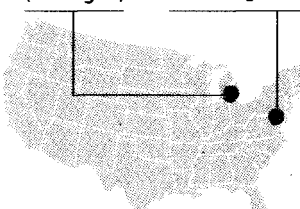
Gli stessi capi dei democratici hanno d'altra parte avvertito i timonieri delle «big three» che si attendono da loro massima collaborazione reciproca e maggior trasparenza. «Non hanno mai messo le carte sul tavolo», si è la-

# Auto, sugli aiuti doccia fredda da Washington

## Bush: niente soldi a gruppi sull'orlo del crac

### Le tre sorelle di Detroit

Detroit (Michigan)      Congresso (Washington)



	General Motors	Ford	Chrysler
<b>Vendite</b>			
ad ottobre	-45%	-30,2%	-35%
a novembre	-41%	-30,6%	-47%
<b>In Borsa da picco 2007 a minimo 2008</b>	-90%	-82%	NON QUOTATA
<b>Prestiti a tassi bassi richiesti (mld dollari)</b>	<b>18</b> (4 entro dicembre)	<b>9</b> (linea di credito precauzionale)	<b>7</b> entro dicembre
<b>Prospettive di rientro dalla crisi</b>	Inizio di rimborso debito nel 2011	Ritorno all'utile nel 2011	Alleanza o fusione con altra società

➔ AIUTI CHIESTI AL CONGRESSO

# 34

miliardi di dollari

mentato uno dei leader del partito democratico in Senato. E lo stesso Obama ha dichiarato che ogni eventuale assistenza del governo si baserà su valutazioni realistiche del mercato dell'auto e della possibilità di rendere vitali le aziende del settore.

Concludendo il suo discorso di ieri Bush ha avvertito: «E' importante che il Congresso agisca la prossima settimana sul piano di 25 miliardi di dollari. Ed è importante che ottenga la garanzia che i soldi dei contribuenti vengano restituiti se saranno versati alle compagnie». Insomma, non un cenno sul richiesto aumento dei fondi a 34 miliardi e un testuale ultimatum: «Le case automobilistiche devono fare scelte ardue e

dimostrare che possono sopravvivere».

Intanto la frana del mercato mondiale delle quattroruote continua. Daimler-Mercedes ha denunciato ieri un calo di vendite medio nel mondo del 25% nel mese di novembre (84.500 vetture immatricolate contro le 113.000 dello stesso mese 2007), col massimo picco negativo in Giappone a -46%, seguito dagli Usa a -29,9%. L'unica del gruppo a tenere è stata la Smart, la cui flessione si è fermata all'1,2%. Anche la Bmw ha registrato un crollo del 25 per cento sulle vendite in novembre. E una dimostrazione di come sia globale la spiccata tendenza dei consumatori a tagliare le spese in questo contesto recessivo viene dall'Australia, dove, nono-

stante l'economia sia relativamente protetta dalla crisi grazie alle risorse minerarie e agricole, le vendite di auto sono scese del 22,2% segnando il volume minimo da otto anni a questa parte.

In Italia il segnale più recente della picchiata viene dal dato di novembre sulle consegne di veicoli commerciali leggeri: poco più di 16.600 unità, con una flessione del 31,8% che riporta il settore ai livelli di 10 anni fa. «Di fronte a questi pesanti rallentamenti - commenta l'Associazione nazionale dell'industria automobilistica - urge sostenere gli investimenti e reintrodurre la detassazione del reddito di impresa reinvestito in beni strumentali e in formazione».

ANCHE IL FURGONE FRENA I veicoli commerciali in Italia arretrano ai livelli di dieci anni fa